

1 ANNO II – GENNAIO / GIUGNO 2025

APULIA
THEOLOGICA
RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

L'umano e l'intelligenza artificiale

a cura di Antonio Bergamo e Paolo Contini

• • •
Studium
edizioni



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

APULIA
THEOLOGICA

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
www.apuliatheologica.it
apth@facoltateologica.it

DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA

Direttore

Roberto MASSARO

Vicedirettrice

Eleonora PALMENTURA

Comitato di redazione

Emmanuel ALBANO - Paolo CONTINI -
Vincenzo DI PILATO - Antonio FAVALE -
Francesco ZACCARIA

Segretario/amministratore

Giorgio NACCI

Proprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore responsabile

Vincenzo DI PILATO

Le recensioni vanno spedite all'indirizzo:
apth@facoltateologica.it

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

*Gli articoli inviati alla rivista sono sotto-
posti a double blind peer review.*

*Le norme redazionali sono consultabili sul
sito della rivista, all'indirizzo*
www.apuliatheologica.it

• • •
Studium
edizioni

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
Edizioni Studium S.r.l.
Via Giuseppe Gioachino Belli, 86
00193 Roma
riviste.gruppostudium.it
Edizioni Studium®
041 27 43 914
abbonamenti@edizionistudium.it

Abbonamenti 2025

per l'Italia € 55,00

per l'Europa € 75,00

per fuori Europa € 90,00

solo abbonamento digitale € 40,00

Possibilità di abbonamento digitale in
aggiunta al cartaceo al prezzo esclusivo
di € 20.00 (anziché € 40.00).

Conto corrente bancario 100000007419
intestato a Edizioni Studium srl
IBAN: IT07C0306903315100000007419
BIC: BCITITMM
Intesa Sanpaolo S.p.A.
Via Ferdinando di Savoia, 8 - 00196 Roma

ISSN 2421-3977

ISBN 978-88-382-5564-9

Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014

Editore

Edizioni Studium Srl
via Giuseppe Gioachino Belli, 86
00193 Roma
www.gruppostudium.it

SOMMARIO

ROBERTO MASSARO		
EDITORIALE	»	5

FOCUS

GIUSEPPE GIRGENTI		
Saggezza antica, esercizi spirituali e intelligenza artificiale.	»	9

ANTONIO BERGAMO		
Prospettive antropologiche nell'era dell'intelligenza artificiale	»	29

SARAH SICILIANO		
L'IA generativa alla luce delle scienze sociali.	»	43

ALESSANDRO PICCHIARELLI		
Implicazioni etiche dell'intelligenza artificiale	»	55

GIOVANNI DEL MISSIER		
Transumanesimo e intelligenza artificiale: aspetti etici e antropologici	»	67

MASSIMO LAPUCCI		
Intelligenza artificiale ed etica digitale.		
La necessità di un nuovo modello di sostenibilità ESG+H.	»	83

ANTONIO BERGAMO (a cura di)		
L'umano e l'intelligenza artificiale. Intervista a Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede.	»	99

STUDI

EMMANUEL ALBANO		
Fatti di parole.		
L'uomo tra parole, mente e cervello	»	111

SARAH SICILIANO*

L'IA GENERATIVA ALLA LUCE DELLE SCIENZE SOCIALI

ABSTRACT

L'intelligenza artificiale (IA) è il nuovo medium del XXI secolo. Ridefinisce ontologie, epistemologie e pratiche sociali. Questo contributo interroga l'IA non tanto come strumento tecnico, ma come dispositivo socioculturale capace di riconfigurare continuamente i rapporti di potere e le forme di conoscenza: come avrebbe detto Marshall McLuhan, è una "metafora attiva" che trasforma il messaggio, le soggettività individuali e collettive coinvolte nel veicolarlo, e l'esperienza umana. Obiettivo del paper è mostrare come adottare un approccio riflessivo che permetta di situare l'IA in una prospettiva critica ed emancipativa, che vada oltre la visione autoreferenziale della tecnologia.

Artificial Intelligence (AI) emerges as the new medium of the 21st century, reshaping ontologies, epistemologies, and social practices. This paper examines AI not only as a pervasive technical tool, but as a socio-cultural construct that reconfigures power dynamics and forms of knowledge. As Marshall McLuhan would have said, AI acts as an active metaphor, continuously redefining the message, the individual and collective subjectivities involved in conveying it, and the human experience itself. The goal is to adopt a reflective approach that situates AI within a critical and emancipatory perspective, moving beyond the self-referential view of technology.

**INTELLIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA – COMUNICAZIONE – VALORE
STRUMENTALE – SCIENZE SOCIALI – INNOVAZIONE SOCIALE – MEDIUM
– DISPOSITIVO SOCIOCULTURALE**

Introduzione

L'intelligenza artificiale (IA) è l'ultima innovazione tecnologica che sta ridefinendo il nostro modo di abitare il mondo. Cuore pulsante della quarta rivoluzione industriale, l'IA si presenta come un ecosistema complesso capace di ridefinire dinamiche sociali, economiche e culturali. Questo processo non è a senso unico: mentre l'IA cambia il modo in cui viviamo, lavoriamo e interagiamo, è a sua volta plasmata dalle strutture sociali, dalle

*Professoressa Associata di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi presso l'Università del Salento (sarah.siciliano@unisalento.it).

logiche economiche e dalle visioni culturali che la modellano e le danno significato. Del resto, non è la prima né sarà l'ultima innovazione tecnologica a stravolgere le nostre vite: la storia è segnata da trasformazioni radicali – dalla stampa all'elettricità, da Internet ai *social media* – che hanno ridefinito il nostro rapporto con il sapere, il lavoro e le relazioni umane.

Un acceso dibattito pubblico vede confrontarsi, sull'IA, visioni opposte che ne sottolineano opportunità e criticità. Ogni posizione non è mai neutrale, ma il risultato di una valutazione complessa in cui rischi e benefici vengono ponderati in base a specifici riferimenti normativi, interessi economici e cornici culturali, contribuendo a definire l'immaginario e le politiche attorno a questa tecnologia.

Alcune prospettive sottolineano i rischi legati all'IA, tra cui la concentrazione del potere tecnologico, il problema della discriminazione algoritmica e le implicazioni etiche della sorveglianza digitale¹. Evidenziano, inoltre, il rischio di una progressiva disumanizzazione del lavoro e di un aumento delle disuguaglianze sociali tra chi detiene i dati e chi subisce le decisioni algoritmiche senza comprenderle.

Altri approcci, invece, ne esaltano le potenzialità, considerando l'IA uno strumento in grado di migliorare la qualità della vita, automatizzare compiti ripetitivi e favorire l'innovazione e lo sviluppo economico². Questa prospettiva riconosce il ruolo trasformativo della tecnologia e la sua capacità di risolvere problemi complessi³.

Tra queste posizioni emerge un approccio critico e riflessivo, che invita a considerare l'IA come uno strumento da governare consapevolmente, attraverso una regolamentazione efficace e l'educazione continua per bilanciare rischi e opportunità⁴. La prospettiva dell'approccio critico e riflessivo promuove un dibattito informato e costruttivo, orientato a comprendere il ruolo dell'IA nella società contemporanea.

¹ A. CASILLI, *Schiavi del clic. Perché lavoriamo tutti per il nuovo capitalismo?*, Feltrinelli, Milano 2020; B.C. HAN, *Le non cose. Come abbiamo smesso di vivere il reale*, Einaudi, Torino 2022; T. SCHRODER - R. SIRBU - S. PARK - J. MORLEY - S. STREET - L. FLORIDI, *Cyber Risks to Next-Gen Brain-Computer Interfaces: Analysis and Recommendations* (February 05, 2025). Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=>.

² N. CRISTIANINI, *La scorciatoia. Come le macchine sono diventate intelligenti senza pensare in modo umano*, Il Mulino, Bologna 2024.

³ M. PASQUINELLI, *La vita non è un test di Turing. Contro l'IA come nuova metrica sociale*, in *Micro-mega* 6/2024, 11-20.

⁴ S. MORIGGI - M. PIREDDU, *L'intelligenza artificiale e i suoi fantasmi. Vivere e pensare con le reti generative*, Il Margine, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento 2024; A. FERRARA, «Il sapere umanistico alla sfida dell'IA», in *Micromega* 6/2024, 22-34; L. FLORIDI, *AI as Agency without Intelligence: On Artificial Intelligence as a New Form of Artificial Agency and the Multiple Realisability of Agency Thesis* (February 12, 2024). Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=>.

Ogni società si definisce attraverso un progetto umano, che prende forma mediante processi educativi e normativi. La regolamentazione dell'IA rappresenta un tentativo concreto di garantirne uno sviluppo responsabile e inclusivo. Si muovono in questa direzione l'*AI Act* dell'Unione Europea (2024)⁵ e la *Strategia Italiana per l'IA 2024-2026*⁶, che cercano di bilanciare innovazione e tutela dei diritti umani.

Regolamentare l'IA non significa limitarne il progresso, ma orientarlo verso un futuro sostenibile, in cui la crescita tecnologica sia accompagnata da responsabilità sociale. Tuttavia, la legislazione da sola non è sufficiente: un sistema sociale solido si basa anche sull'educazione e sulla consapevolezza critica dei cittadini.

1. Ipotesi e obiettivi di ricerca

Ipotesi

L'ipotesi centrale di questa riflessione è che l'IA generativa non sia semplicemente uno strumento tecnologico, ma un dispositivo socioculturale che agisce come una “metafora attiva” in senso McLuhaniano. Marshall McLuhan afferma che «tutti i media sono metafore attive in quanto hanno il potere di tradurre l'esperienza in forme nuove»⁷. Il termine “metafora” deriva dal greco *metapherein*, che significa “trasportare”. I media non sono strumenti neutri, ma veicolano e trasformano tutto ciò che toccano, diventando ambienti sociali e culturali che «insieme ai contenuti cui danno vita, tendono a porsi come un mondo in cui entrare»⁸. Se leggiamo l'IA attra-

⁵ AI ACT Unione Europea 2024: legge europea sull'intelligenza artificiale. È il nuovo sistema di regole, che realizza un equilibrio tra innovazione e tutela dei diritti umani unico al mondo. L'idea è quella di dare una corsia preferenziale ad alcune regole, ad esempio quelle pensate per contrastare la disinformazione generata dall'IA, spingendo le imprese *tech* a impegnarsi per darvi attuazione. È focalizzata sulla necessità di evitare danni da IA attraverso una regolamentazione condivisa. AI ACT, *The EU Artificial Intelligence Act. Up-to-date developments and analyses of the EU AI Act*, <https://artificialintelligenceact.eu/>.

⁶ STRATEGIA ITALIANA PER L'IA 2024/26: pubblicata dal Dipartimento per la Trasformazione digitale e da AGID (Agenzia per l'Italia Digitale), guarda all'IA come supporto alle attività degli individui in una molteplicità di aree, contenuti e applicazioni, promuovendo innovazione e competitività e sollecitando l'uso dell'IA anche negli Enti pubblici e in vari settori (tessuto produttivo, imprenditoriale, formativo e sociale). Per la pianificazione efficace della strategia di azione, richiede il coinvolgimento attivo degli *stakeholders*. *Strategia Italiana per l'IA 2024/26*, chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.agid.gov.it/sites/agid/files/2024-07/Strategia_italiana_per_l_Intelligenza_artificiale_2024-2026.pdf.

⁷ M. McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano 1967 (ed. orig. 1964).

⁸ V. CODELUPPI (a cura di), *Dimenticare McLuhan*, Franco Angeli, Milano 2018.

verso il paradigma di Marshall McLuhan, l'IA non è solo una tecnologia, ma un dispositivo che modifica il nostro modo di interagire con la realtà, trasformando il messaggio, le soggettività individuali e collettive e l'esperienza umana stessa. Pertanto, l'IA non si limita ad elaborare informazioni, ma riconfigura le modalità di comunicazione, apprendimento e interazione sociale. Ciò significa che l'IA non rappresenta un progresso inevitabile, ma un processo aperto, il cui sviluppo dipende dalle scelte culturali e sociali di chi lo determina. Da qui, il modo in cui la società adotta e integra l'IA è il risultato di una negoziazione continua tra forze economiche, politiche, culturali, mediali.

Obiettivi

A partire dall'ipotesi di ricerca, questo articolo vuole fornire strumenti per gestire la tecnologia in modo responsabile. L'obiettivo non è demonizzare la tecnologia, ma decostruire la disinformazione che talora genera per usarla in modo critico e consapevole: solo così possiamo trasformare l'IA da una forza potenzialmente sopraffacente a un'opportunità di emancipazione e trasformazione sociale attraverso un approccio informato e interdisciplinare. Si vuole mostrare in che modo l'IA si offre come dispositivo culturale, tecnico e sociale, per interrogarci non solo sul suo utilizzo, ma soprattutto sul suo significato nel contesto delle nostre vite. Superare la dicotomia tra valore strumentale (la tecnica) e valore finale (dove va l'uomo) è cruciale per evitare la confusione tra progresso tecnologico e fini ultimi dell'umanità⁹.

Nella prospettiva di un'"ontologia ibrida" tra fisico e digitale, l'articolo propone di considerare l'IA non come un destino inevitabile, ma come un processo aperto che richiede capacità di dubbio, riflessione critica e consapevolezza sociale. Queste caratteristiche sono distintive del sapere umanistico, che ci aiuta a conoscere come funzionano queste macchine, esercitando il senso critico con strumenti sempre nuovi¹⁰.

2. L'intelligenza artificiale (IA) come nuovo *medium* del XXI secolo

L'intelligenza artificiale si configura come il nuovo *medium* del XXI secolo, ma la sua apparente novità nasconde radici profonde.

⁹ F. FERRAROTTI, *Dalla società irretita al nuovo umanesimo*, Armando Editore, Roma 2020; S. SICILIANO, *Ri-mediare i luoghi. Comunità e cambiamento sociale*, Franco Angeli, Milano 2018.

¹⁰ A. FERRARA, *Il sapere umanistico alla sfida dell'IA*, in *Micromega* 6/2024, 22-34.

Già alla fine del XIX secolo, e precisamente nel 1890, il filosofo e psicologo William James ipotizza che l'attività di un neurone è determinata dagli stimoli ricevuti da altri neuroni, e che la forza di queste connessioni deriva dall'esperienza. Tale intuizione trova oggi conferma nei modelli di apprendimento automatico delle reti neurali artificiali. Queste tecnologie si basano sull'idea che l'apprendimento è un processo dinamico d'interazione e adattamento progressivo.

Un passaggio cruciale si deve ad Alan Turing, che nel 1950 formula il celebre test per determinare se una macchina può essere considerata intelligente, introducendo una prospettiva computazionale sulla conoscenza artificiale e aprendo la strada alla nascita dell'IA come campo di ricerca.

Ufficialmente, la nascita dell'IA viene fatta risalire al 1956, quando John McCarthy conia il termine "intelligenza artificiale" alla Dartmouth Conference. Inizialmente, si pensa che il paradigma dominante dell'IA abbia un approccio *top-down*, basato su regole predefinite e conoscenze fornite *a priori*. Oggi, invece, si riconosce un approccio più evolutivo, nel quale i sistemi di intelligenza artificiale sono capaci di apprendere autonomamente attraverso l'analisi di *pattern* nei dati, senza necessità di programmazione esplicita¹¹.

Luciano Floridi propone di considerare l'IA non come un'intelligenza in senso stretto, ma come una forma di *agency* artificiale, distinta dall'intelligenza umana o biologica. Secondo questa prospettiva, l'IA non possiede intenzionalità o coscienza, ma è in grado di compiere azioni autonome o semiautonome, ridefinendo i confini tra azione umana e automazione tecnologica¹². Questa visione aiuta a comprendere come l'IA stia diventando un soggetto attivo nella riorganizzazione delle pratiche sociali e lavorative.

Come ogni innovazione tecnologica, anche l'IA s'inserisce in un contesto sociale caratterizzato da resistenze, adattamenti e negoziazioni. La storia dimostra che, di fronte a nuove tecnologie, si manifestano spesso timori e tentativi di regolamentazione. Un esempio storico emblematico è il *Red Flag Act* del 1865 nel Regno Unito, che impone severe restrizioni ai veicoli a motore per proteggere il trasporto su carrozza dalla concorrenza di auto e treni. Questa legge, più volte emendata, rimase in vigore per 38 anni: fissava un limite di velocità di 3 km/h e l'obbligo di un uomo con bandiera rossa a precedere ogni veicolo. Misure simili furono adottate anche negli Stati Uniti, dimostrando come ogni rivoluzione tecnologica è

¹¹ S. MORIGGI – M. PIREDDU, *L'intelligenza artificiale e i suoi fantasmi. Vivere e pensare con le reti generative*.

¹² L. FLORIDI, *AI as Agency without Intelligence: On Artificial Intelligence as a New Form of Artificial Agency and the Multiple Realisability of Agency Thesis* (February 12, 2024). Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=>.

accompagnata da tentativi di regolamentazione e da dibattiti etici e normativi.

Oggi l'IA solleva questioni analoghe, con posizioni che oscillano tra l'entusiasmo per le sue potenzialità, e il timore di un impatto destabilizzante sul lavoro e sulla società. Come è già accaduto con altre tecnologie, la diffusione dell'IA è accompagnata da resistenze e negoziazioni sociali.

Queste dinamiche s'inseriscono in un contesto più ampio, in cui la società contemporanea è il risultato dell'interconnessione tra individui, dati e algoritmi: l'IA non è solo uno strumento computazionale, ma un agente che riorganizza le relazioni sociali, ridefinendo il rapporto tra umano e digitale.

Se in passato solo esperti e programmatori potevano interagire con i sistemi intelligenti attraverso linguaggi di programmazione complessi, oggi l'accessibilità è radicalmente cambiata. Con l'avvento dei modelli generativi, basta un semplice comando (*prompt*) per ottenere risultati immediati: scrivere un'e-mail, generare un'immagine o creare contenuti artistici e musicali, solo per fare alcuni esempi. Ma l'impatto dell'IA va ben oltre la comodità delle attività quotidiane. Settori come la medicina, l'industria manifatturiera e l'automazione stanno già sperimentando trasformazioni significative. Dai sistemi di diagnosi medica più accurati alla produzione industriale personalizzata su larga scala, l'IA sta ridefinendo interi settori e aprendo nuove frontiere di sviluppo e innovazione. Tutto ciò non rappresenta una cesura rispetto al passato, ma un tassello di un lungo percorso d'innovazione. Per questo è fondamentale un'educazione critica che permetta a tutti noi d'interpretare ed orientare consapevolmente l'evoluzione di questa tecnologia.

Secondo Anna Vaccarelli, tecnologa dell'Istituto di Informatica del CNR di Pisa, l'intelligenza artificiale è un insieme di algoritmi che consentono ad un computer d'imparare. Il computer viene addestrato ad elaborare dati in modo simile ai processi tipici di un cervello umano. La sua caratteristica è quella di riuscirci sempre meglio (impara, infatti) man mano che aumentano i dati a sua disposizione su cui elaborare schemi e corrispondenze. Sono due le direttrici rispetto alle quali si sviluppa la ricerca sull'IA: da un lato, si cerca di avvicinare il funzionamento delle macchine alle capacità dell'intelligenza umana; dall'altro, si utilizzano le simulazioni informatiche per formulare ipotesi sui meccanismi cognitivi umani.

A partire da questi presupposti, qui si contesta l'idea del determinismo tecnologico: la tecnologia non impone cambiamenti in modo unidirezionale, ma si sviluppa in relazione a fattori economici, culturali e sociali. Ciò vuol dire che, più che un fenomeno autonomo e isolato, l'IA è il prodotto di un ecosistema in cui interagiscono persone, interessi economici e regolamentazioni. Come ogni *medium*, essa non si limita a trasmettere informazioni, ma modella attivamente il modo in cui comprendiamo e costruiamo la realtà.

3. L'IA come dispositivo socioculturale letto attraverso la tetrade di Marshall ed Eric McLuhan

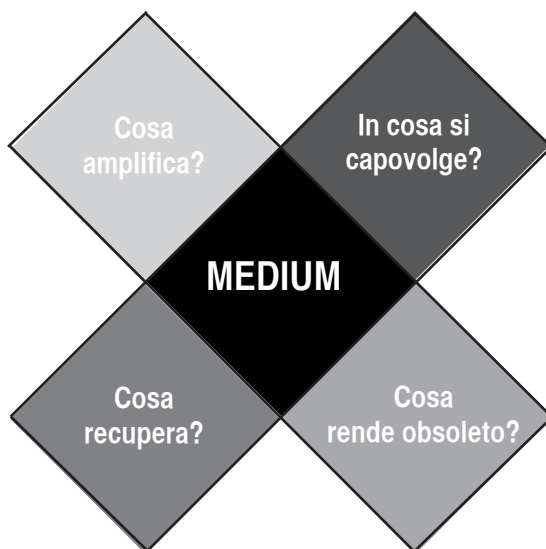
Per analizzare il ruolo dell'Intelligenza Artificiale (IA) come dispositivo culturale, tecnico e sociale, la tetrade di Marshall ed Eric McLuhan offre un utile strumento interpretativo. Questo modello, elaborato dai due studiosi canadesi, consente di esaminare ogni *medium* e le tecnologie nel loro impatto sulla società, sulla cultura e sulle percezioni umane¹³.

Al centro della tetrade c'è il *medium* che si vuole analizzare, attorno al quale si articolano quattro domande fondamentali che ne guidano l'interpretazione, definite dai McLuhan "leggi dei *media*".

Ogni *medium*, come ogni invenzione umana, è soggetto a queste quattro domande:

1. Cosa amplifica?
2. In cosa si capovolge?
3. Cosa recupera?
4. Cosa rende obsoleto?

Graficamente, la tetrade può essere immaginata come una bussola a quattro punti, dove ogni direzione rappresenta una delle quattro domande / leggi.



Le quattro leggi, opposte e complementari, vengono formulate in forma interrogativa per garantire una risposta dinamica, che permette una conti-

¹³ M. McLuhan – E. McLuhan, *Le tetradi perdute di Marshall McLuhan*, Il Saggiatore, Milano 2019 [1988].

nua sfida adattiva: la risposta può cambiare perché la realtà è in continuo divenire.

Se guardiamo all'IA come *medium*, e la leggiamo attraverso questo dispositivo ermeneutico, emerge che l'IA amplifica:

- la capacità di processare enormi quantità di dati a velocità inaccessibili all'uomo;
- l'automazione di processi complessi, migliorando l'efficienza e la personalizzazione dei servizi;
- la rapidità decisionale basata su analisi di dati su larga scala;
- la risoluzione di problemi complessi, dalla diagnosi medica alla previsione economica, fino all'ottimizzazione dei processi industriali;
- la creatività, attraverso strumenti generativi di contenuti testuali, visivi e sonori.

In sintesi, l'IA potenzia la capacità umana di elaborare informazioni, automatizzare processi complessi e prendere decisioni basate su dati su larga scala. Dal punto di vista sociologico, trasforma il lavoro umano, spostando il valore economico e professionale verso competenze tecniche e creative, mentre riduce la rilevanza di mansioni ripetitive.

Analizziamo ora in cosa si capovolge l'IA:

- se spinta all'estremo, può capovolgersi in una perdita di controllo e autonomia umana, riducendo la capacità di giudizio critico. Ciò la porterebbe a dipendere eccessivamente dai sistemi automatizzati;
- potrebbe portare ad una dipendenza eccessiva dalla tecnologia, riducendo le capacità critiche e creative degli esseri umani;
- potrebbe invertire il rapporto uomo – macchina, con il rischio che le decisioni siano completamente delegate agli algoritmi, perdendo il controllo umano;
- potrebbe acuire le disuguaglianze sociali ed economiche, accentuando il divario tra chi ha accesso alle tecnologie avanzate e chi ne è escluso;
- potrebbe trasformare il modo in cui gli individui si percepiscono (es: ottimizzazione di sé attraverso dati quantificati).

Se eccessivamente affrancata, l'IA rischia di trasformarsi da strumento di *empowerment* a meccanismo di controllo, in cui gli algoritmi decidono cosa è socialmente opportuno (lavoro, credito, giustizia), e l'autonomia umana si riduce. Ciò può generare alienazione tecnologica, polarizzazione sociale tra élite tecnocratiche e masse dipendenti dalle tecnologie, nonché una crisi identitaria derivante dall'affidamento a sistemi opachi e scarsamente comprensibili.

L'IA recupera:

- recupera aspetti del passato che sembravano dimenticati, rivalutando l'importanza della collaborazione uomo-macchina, simile a come gli artigiani utilizzavano strumenti per potenziare il proprio lavoro. Gli artigiani usavano strumenti (martelli, scalpelli, torni), che permette-

vano di amplificare le loro capacità, migliorare la precisione e rendere il lavoro più efficiente. Tuttavia, l'abilità dell'artigiano rimaneva centrale: lo strumento era un mezzo, non un sostituto¹⁴. Allo stesso modo, anche se a volte si pensa all'IA come a qualcosa di autonomo e potenzialmente sostitutivo del lavoro umano, l'IA può riportare alla luce la sinergia tra uomo e macchina. Il modello più efficace per usarla al meglio è quello della collaborazione: l'IA si offre come strumento avanzato capace di supportare, potenziare e affinare le capacità umane, proprio come avveniva con gli strumenti dell'artigiano. Ciò comporta che l'IA non è una rottura radicale con il passato, ma un'evoluzione di un modello collaborativo che esiste da secoli, restituendo valore alla complementarità tra l'ingegno umano e la potenza degli strumenti tecnologici;

- recupera l'attenzione verso l'etica e la filosofia, poiché l'IA solleva questioni morali e sociali che erano state marginalizzate. Etica e pensiero critico diventano così differenziatori fondamentali rispetto alle macchine;
- ripristina l'importanza dell'apprendimento continuo, in quanto l'evoluzione dell'IA richiede un costante aggiornamento delle competenze.

Dal punto di vista sociologico, incentiva nuove forme di collaborazione e conoscenza condivisa, stimolando riflessioni sull'unicità dell'intelligenza umana e sul ruolo dei valori etici, spingendo il dibattito su diritti digitali, trasparenza algoritmica e governance della tecnologia.

L'IA rende obsoleti:

- molti lavori ripetitivi o basati su regole fisse, sostituendo alcuni modelli tradizionali di lavoro;
- forme di *decision-making* non supportate da analisi dati;
- professioni fondate su *routine* prevedibili (es. operatori di *call center*, analisti finanziari tradizionali);
- la concezione classica di *privacy*, sempre più minacciata dall'uso pervasivo dell'IA.

L'IA ridefinisce il rapporto tra competenze umane e tecnologiche, generando ansia da obsolescenza professionale e accentuando le disuguaglianze tra chi ha accesso alle competenze richieste dall'era digitale e chi ne è escluso.

Analizzando l'IA attraverso la tetrade, emerge un quadro complesso che ci mostra tutta la potenza dell'IA e richiede una riflessione critica sui suoi effetti a lungo termine.

Come abbiamo già osservato, ogni tecnologia non è neutrale e agisce come un potente agente di trasformazione che richiede una gestione con-

¹⁴ R. SENNETT, *L'uomo artigiano*, Feltrinelli, Milano 2010.

sapevole per evitare conseguenze indesiderate. La lettura dell'IA attraverso la tetrade dei McLuhan emerge in tutta la sua mutevolezza, e può cambiare rispetto a chi la pratica. Questo dispositivo, per sua natura dinamica, non fornisce risposte definitive, ma invita a un'esplorazione continua del ruolo dell'IA nella società contemporanea.

4. Cosa è e qual è (o può essere) il significato dell'IA nell'orizzonte delle nostre vite?

L'Intelligenza Artificiale è capace di ridefinire il modo in cui viviamo, lavoriamo e interagiamo.

L'IA non è solo uno strumento tecnico, ma un dispositivo socioculturale che modella attivamente il nostro ambiente e le nostre relazioni. La tecnologia, infatti, non è neutra: come un coltello, può essere utilizzata per scopi costruttivi (ad esempio, per nutrire) o distruttivi (per ferire o uccidere). Questa dualità mostra che l'IA è un campo di battaglia sociotecnico in cui si negoziano valori, diritti e futuri possibili¹⁵.

L'IA, da un lato, centralizza il controllo nelle mani di chi possiede dati e algoritmi, come le grandi aziende tecnologiche e i governi, creando nuove forme di asimmetria informativa e di potere. Dall'altro, trasforma l'identità individuale e collettiva, spingendo le persone a ottimizzare il proprio lavoro. Questo processo, tuttavia, non è privo di rischi: l'IA espone tensioni etiche, come i *bias* algoritmici che riproducono discriminazioni esistenti, e amplifica le disuguaglianze sociali, creando un divario tra chi detiene i dati e chi subisce le decisioni algoritmiche senza comprenderle.

L'IA generativa, in particolare, rappresenta una delle frontiere più avanzate di questa tecnologia. Essa è in grado di creare, in risposta a specifiche richieste, contenuti come testi, audio, immagini e video, aprendo nuove possibilità creative e produttive. Tuttavia, come suggerisce Luciano Floridi, il più grande esperto mondiale di etica dell'intelligenza artificiale, il vero significato dell'IA non risiede nella sua capacità tecnica, ma nel modo in cui decidiamo di utilizzarla. Sta a noi renderla generativa nel senso più profondo del termine, ovvero come strumento di emancipazione e trasformazione sociale, piuttosto che di controllo ed esclusione.

Del resto, i rischi cui ci espone l'IA sono tanti. Solo per fare un esempio, in un recente articolo intitolato: *Cyber Risks to Next-Gen Brain-Computer Interfaces: Analysis and Recommendations*, gli autori analizzano i rischi informatici associati ad interfacce cervello-computer (BCI) e forniscono alcune raccomandazioni per migliorare la sicurezza di questi dispositivi medici. Le BCI

¹⁵ *MicroMega* 2/2024, 9.

sono particolarmente vulnerabili agli attacchi informatici, che potrebbero compromettere sicurezza e *privacy* dei pazienti¹⁶.

In sintesi, l'IA rappresenta sia un'opportunità che un rischio. La sua capacità di ridefinire il potere, l'identità e le relazioni sociali richiede una *governance* consapevole e un approccio critico che bilanci innovazione e tutela dei diritti umani. Solo attraverso un uso responsabile e informato della tecnologia possiamo garantire che l'IA diventi una forza positiva per il progresso umano.

Considerazioni conclusive: l'IA come processo aperto

L'Intelligenza Artificiale (IA), in particolare quella generativa, è croce e delizia del nostro vivere quotidiano. Da un lato, promette innovazione, efficienza e nuove opportunità, dall'altro, solleva interrogativi etici, sociali ed economici che ne rendono l'impatto tutt'altro che neutrale. Il suo effetto sulla sfera pubblica non è dettato tanto dalla tecnologia in sé, quanto invece dalle modalità con cui viene sviluppata, regolata e utilizzata. Dipende tutto da chi la usa e dal modo in cui lo fa.

Le scienze sociali ci aiutano ad affinare lo sguardo, fornendoci gli strumenti teorici ed empirici indispensabili per decifrare questa trasformazione, fornendoci chiavi di lettura che vanno oltre la semplice dicotomia tra entusiasmo e paura.

Come emerge dalla lettura dell'IA attraverso la tetrade dei McLuhan, l'IA non è solo un mezzo tecnico, ma un vero e proprio ambiente che ridefinisce continuamente il nostro modo di pensare e di agire.

L'IA amplifica la nostra capacità di elaborare informazioni, automatizzare processi e prendere decisioni basate su dati, ma, se spinta all'estremo, può capovolgere in una perdita di controllo e autonomia umana, accentuando dinamiche di sorveglianza e dipendenza tecnologica. Allo stesso tempo, recupera valori come l'etica e la riflessione critica, mentre rende obsoleti modelli lavorativi e comunicativi tradizionali.

Questa lettura ci invita a considerare l'IA non come un destino inevitabile, ma come processo aperto, il cui sviluppo e impatto dipendono dalle scelte collettive che sapremo compiere.

Tuttavia, riflettere sull'IA significa anche confrontarsi con la fluidità e rapidità delle sue trasformazioni. La complessità del fenomeno impone un costante aggiornamento delle categorie di analisi e delle metodologie di ri-

¹⁶ T. SCHRODER – R. SIRBU – S. PARK – J. MORLEY – S. STREET – L. FLORIDI, *Cyber Risks to Next-Gen Brain-Computer Interfaces: Analysis and Recommendations* (February 05, 2025). Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=>.

cerca. In questo contesto, le scienze sociali non solo contribuiscono ad interpretare le dinamiche emergenti, ma possono anche orientare strategie di *governance* più consapevoli ed efficaci.

In conclusione, l'IA rappresenta una delle più grandi sfide e opportunità del nostro tempo. Non è un soggetto autonomo, ma uno specchio della società che la crea e la utilizza¹⁷. Non è l'IA in sé che ci deve preoccupare o entusiasmare, ma il riflesso che essa restituisce nelle nostre scelte, priorità e valori. Di fronte a questa sfida, non possiamo limitarci a subire passivamente l'innovazione: occorre sviluppare strumenti critici per decodificarla, governarla e indirizzarla. L'intelligenza artificiale non è solo una tecnologia, ma una questione politica, sociale e culturale che richiede da parte di tutti noi un'assunzione di responsabilità collettiva.

I media siamo noi¹⁸. Essi non sono che lo specchio della nostra società, della nostra civiltà. Riflettono ciò che siamo e ciò che vogliamo trovare in loro: i nostri valori, i nostri principi, le nostre priorità. Ciò che è da temere non è il dispositivo, il *medium* in sé, ma il riflesso che questo emana e proietta, perché rappresenta la nostra immagine. È inutile accanirsi contro i *media*: è meglio imparare a governarli, usarli, decodificarne criticamente le informazioni che veicolano, imparando a “fare pace con loro” per progettare esperienze di apprendimento inedite e significative¹⁹.

¹⁷ C. CATH – S. WACHTER – B. MITTELSTADT – M. TADDEO – L. FLORIDI, *Artificial Intelligence and the 'Good Society': The US, EU, and UK Approach* (December 23, 2016). Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=2906249> or <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.2906249>.

¹⁸ V. CODELUPPI, *I media siamo noi. La società trasformata dai mezzi di comunicazione*, Franco Angeli, Milano 2014.

¹⁹ S. MORIGGI – M. PIREDDU, *L'intelligenza artificiale e i suoi fantasmi. Vivere e pensare con le reti generative*; ID., «Fare pace con l'intelligenza artificiale (e non solo)», in *Micromega* 6(2024), 61-71.